

FASE NUOVA DELLA SINISTRA RIFORMISTA DEL PD

ANCHE A BRESCIA IL “DOPO GHIONE” DI CUPERLO

L'incontro del 12 aprile, promosso da Cuperlo al Teatro Ghione di Roma, ha rappresentato un fatto politico destinato ad avere in prospettiva significative ripercussioni. Quand'anche diverse siano le interpretazioni sulle proposte avanzate.

L'esigenza, per la sinistra riformista, di uscire dall'angolo e di superare uno stato di minorità nel partito, in quell'assemblea accalcata la si è respirata a pieni polmoni. E finalmente. Un clima molto diverso da quello - altalenante tra il depresso ed il rottamato - che si respirava in fase congressuale.

La proposta di Cuperlo per la “costituzione dei Comitati della sinistra riformista”, le riflessioni critiche di Bersani sull'Italicum e le proposte di riforma costituzionale, l'appello energetico di D'Alema – per certi aspetti drammatico, considerato lo stato del partito - per un impegno diretto ed organizzato in componente, anche al fine di contrastare la trasformazione di un soggetto politico in un semplice comitato elettorale, hanno offerto un preciso e costruttivo indirizzo di iniziativa.

E la scossa di D'Alema - dopo lunga e forzata ibernazione - s'è fatta sentire forte e chiara. Ed anche in questo caso...finalmente!

Proposte che vanno raccolte e rilanciate positivamente, anche a Brescia, in vista d'un prossimo appuntamento nazionale della sinistra riformista, già in cantiere il 28 aprile a Roma.

Ben consapevoli delle nostre comuni responsabilità nel PD, nonché del valore decisivo della sfida elettorale di Renzi (europee ed amministrative) e della definitiva chiusura della stagione berlusconiana. Al tempo stesso, ben consapevoli altresì della necessità di apportare quelle modifiche alle proposte di riforma (elettorali, costituzionali, del lavoro...) ritenute necessarie proprio al fine di raggiungere il miglior risultato per il PD e per la rinascita economica, democratica e civile del Paese stesso.

Il ruolo della sinistra riformista non solo nel PD, ma come forza riformista dell'intero PD e per il PD assume quindi un profilo che chiude la stagione del Congresso e apre una fase nuova per poter sfidare in primo luogo se stessa, per reinventarsi e riproporsi in forme ed identità nuove. In particolare dopo la scelta fatta da Renzi della adesione al PSE, ovvero ad un campo politico di forze europee progressiste, democratiche e socialiste. Scelta destinata ad avere in prospettiva ripercussioni anche nel PD.

Forti sollecitazioni, queste, che meritano di essere raccolte e rilanciate con fiducia rinnovata, a maggior ragione a Brescia e in Lombardia, dove si sono anticipate positivamente in sede di congresso operazioni politiche coraggiose che hanno visto ampie e positive convergenze nel partito e a livelli di direzione, la fuoriuscita dal rischio di logiche minoritarie e subalterne per la sinistra e l'apertura d'un orizzonte aperto alle sfide innovative.

Claudio Bragaglio

Bs 13 aprile 2014